

Troppo critico, Plano "espulso" dal tavolo politico sulla Tav

Saitta e Bonino: pretende di partecipare ma dice no a tutto

MARIA CHIARA GIACOSA

SEMBRAVA tutto ormai sicuro e invece l'aereo per Roma, per partecipare al tavolo politico sulla Tav con il governo, per Sandro Plano potrebbe essere "vietato". Dopo il voto di mercoledì sera in comunità montana, infatti, l'accordo tra Saitta e Cota che la settimana scorsa avevano proposto al governo che all'incontro partecipassero tutti i sindaci, più la comunità montana, pare essere saltato.

Entrambi gli enti ieri hanno fatto marcia indietro. La Regione per voce dell'assessore ai Trasporti, Barbara Bonino, che ha sottolineato come Plano abbia «assunto una posizione radicale e non rappresentativa di tutti i Comuni e che esula dalle competenze dell'ente». Per Bonino invece «sono i sindaci e i consiglieri comunali a doversi occupare della Tav».

Ci ripensa anche Antonio Saitta: «Ritenevo che fosse utile far partecipare anche la comunità montana — spiega — e avevo lavorato per ottenerlo. Ma con il documento che è stato approvato si mettono fuori da soli. Ci dicono che non vogliono esserci. Come può il governo invitare a discutere sulle soluzioni progettuali per un'opera, chi quell'opera ha detto esplicitamente di non volerla, a nessuna condizione? Dicono no a tutto e poi vogliono partecipare al tavolo: mi sembra un po' contraddittorio. Per me è finito il tempo delle ipocrisie».

A scatenare le reazioni contro Plano, il testo che la maggioranza

La comunità montana boccia ogni progetto Ma alcuni comuni "disobbediscono"

in comunità montana, Partito Democratico e movimenti, ha presentato e approvato mercoledì sera contro la Torino-Lione. No alla nuova linea, no al tunnel di base, no a tutte le opere previste in bassa valle. E l'ok di tutti i consigli comunali per ogni decisione sulla linea. È finita dopo mezzanotte, con 25 voti a favore e 11 contrari, del tutto imprevisi, perché fino a poche ore prima era circolata la voce che la minoranza non avrebbe partecipato al dibattito e, anziché votare, avrebbe abbandonato l'aula. Invece è rimasta e, anticipando di qualche ora la posizione di Regione e Provincia, ha sostenuto — come spiega Franco Capra, capogruppo di Insieme per le Valli — che «la delibera è contraddittoria e la Comunità montana non è il luogo giusto per affrontare il tema della Tav. Bisogna partecipare ai tavoli, con una rappresentanza dei comuni su base territoriale, quella a suo tempo voluta da Regione e Provincia. La comunità montana non c'entra niente».

In effetti, vista dalla parte dei comuni, la situazione è ben più variegata. Sono fortemente contrarie molte amministrazioni della bassa valle che in questi giorni stanno approvando documenti identici a quello votato mercoledì. Ci sarà il no al progetto, ma il sì al Fare, ovvero l'ipotesi di realizzazione della nuova linea per step e solo a fronte del raggiungimento di una serie di

Le tappe

IL DOCUMENTO

Mercoledì sera la comunità montana approvato il no alla nuova linea, al tunnel e alle opere in bassa valle

LA MARCIA

Sabato 9 ottobre gli amministratori guideranno una marcia anti-Tav da Vaie a Sant' Ambrogio

IL VERTICE

Non è ancora stata fissata la data della riunione del tavolo politico sulla Tav con i sindaci della valle

obiettivi, nella delibera che Antonio Ferrentino, sindaco di San'Antonino, porterà in consiglio la prossima settimana. Non è d'accordo con Plano Gemma Amprino, sindaco di Susa, che

approverà lunedì un documento tecnico «che vuole migliorare il progetto: le ipotesi di cantieri che si immaginano a Susa sono troppo impattanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una recente manifestazione contro l'alta velocità in Val Susa